



RAPPORTO INFORMATIVO SULLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI NELLA CITTA' TURCA DI CIZRE

11-13 SETTEMBRE 2015

RAPPORTO INFORMATIVO SULLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI NELLA CITTA' TURCA DI CIZRE

11-13 SETTEMBRE 2015

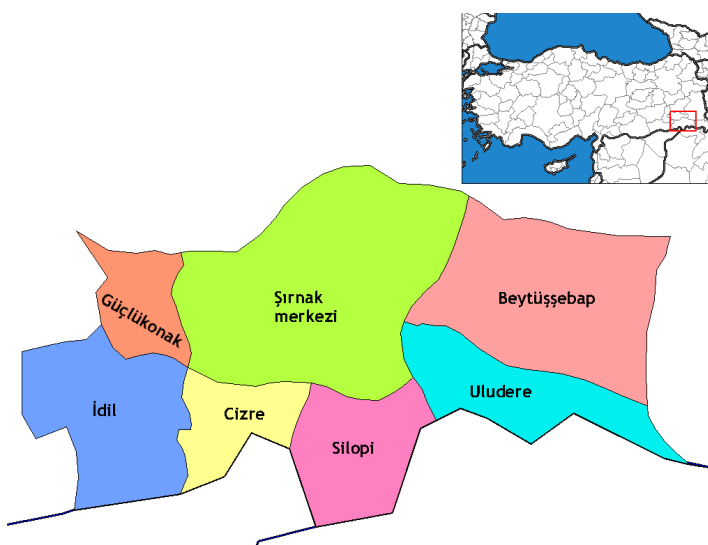
PREMESSA

Cizre è una città della Turchia situata nel distretto di Sırnak, al confine con la Siria, delimitato geograficamente dal fiume Tigri, che attraversa la città, e non lontana dal confine iracheno.

La città ha una popolazione di circa 130mila abitanti, la maggior parte dei quali curdi, ma conta anche una modesta presenza di assiri ed armeni.

Nelle ultime elezioni nazionali del giugno 2015, nella città di Cizre il partito HDP ha ottenuto il 98% dei voti.

La temperatura nella città, nel periodo al quale il rapporto si riferisce, è molto alta, ed ha raggiunto anche i 40 gradi centigradi.



ELDH

European Association of
Lawyers for Democracy
and World Human Rights



ELDH European Association of Lawyers
for Democracy and World Human Rights

GIURISTI

DEMOCRATICI



AVV. BARBARA SPINELLI

avv.barbaraspinelli@gmail.com

In data 4 settembre 2015 il Governatore del distretto di Sirnak ha dichiarato lo Stato di emergenza nella città di Cizre.

In data 11 settembre 2015 la co-sindaca di Cizre è stata sospesa dall'incarico dal Ministro degli Interni turco, con l'accusa, formalizzata dal Procuratore Capo di Cizre, di aver incitato la popolazione all'insurrezione armata¹.

Dal 4 settembre 2015 fino alle ore 6 del 12 settembre 2015, nella città di Cizre si sono consumate gravissime violazioni dei diritti umani in danno dei civili presenti all'interno della città (che ha una popolazione di circa 130mila abitanti).

In particolare, ci sono riscontri oggettivi del fatto che nel corso dello stato di emergenza, durato dal 4 al 12 settembre 2015, nella città di Cizre:

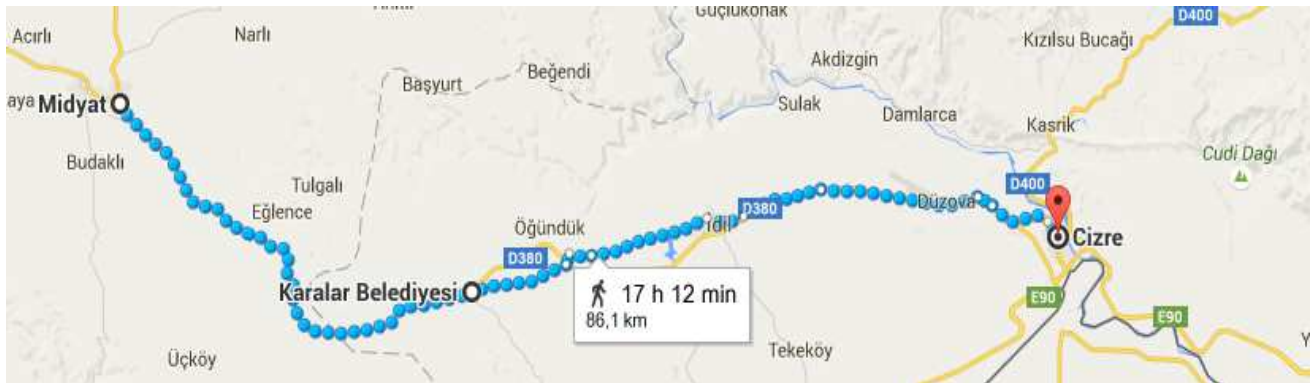
- ✓ E' stato impedito a tutti i civili di uscire dalle proprie abitazioni, imponendo un coprifuoco di 24 ore su 24.
- ✓ E' stato impedito ogni ingresso nella città, non solo ai civili, ma anche al personale medico, alle associazioni per i diritti umani, alle associazioni di avvocati ed ai parlamentari che ne hanno fatto richiesta.
- ✓ Alle ambulanze è stato vietato di circolare e di intervenire anche in situazioni di emergenza con rischio di vita in caso di mancato soccorso.
- ✓ Sono state interrotte tutte le forniture elettriche ed idriche.
- ✓ Sono state interrotte tutte le comunicazioni internet e telefoniche da rete mobile.
- ✓ Sono stati istituiti posti di blocco da parte delle forze armate (polizia e gendarmeria) lungo le principali arterie di traffico che attraversano la città.
- ✓ I civili trovati a violare il coprifuoco, anche in ore diurne, inclusi bambini, disabili ed anziani, sono stati colpiti dalle forze armate con uso sproporzionato, eccessivo ed ingiustificato della violenza, che nella maggior parte dei casi si è rivelato letale a causa del divieto imposto di ogni possibilità di soccorso.
- ✓ Le abitazioni dei civili e piccole attività commerciali, nonché le riserve idriche private ed i condizionatori di aria, sono stati sistematicamente colpiti con armi da fuoco via terra (tiratori scelti, mitragliatrici automatiche posizionate su panzer kobra, bombe) o via aria (elicotteri con mitragliatrici), ad altezza d'uomo, con il deliberato intento di uccidere chi vi si trovasse all'interno.
- ✓ E' stato impedito il funerale anche ai civili che, in questo periodo, sono morti per morte naturale.

Il 9 settembre 2015 il leader del partito di opposizione HDP, Selahattin Demirtaş, insieme al ministro degli Affari Europei, Ali Haydar Konca, e quello dello Sviluppo, Muslum Dogan, aveva fatto richiesta

¹ <http://www.hurriyetdailynews.com/mayor-of-turkeys-cizre-suspended-by-ministry-over-terror-charges.aspx?pageID=238&nID=88377&NewsCatID=341>

di poter entrare nella città di Cizre, ma la delegazione era stata bloccata dalla polizia a Midyat, ad oltre 80 chilometri da Cizre. Anche il ministro dell'Interno di Ankara, Selami Altinok, aveva escluso la possibilità di lasciarli passare. La delegazione ha continuato il proprio percorso a piedi aggirando il blocco della polizia, arrivando fino alla città di Idil, ma comunque non è stata autorizzata ad entrare nella città.

LA DELEGAZIONE DEGLI AVVOCATI



A fronte del persistere del coprifuoco e della gravità delle condizioni dei civili, denunciate dagli stessi abitanti della città dotati di telefono fisso e residenti in aree meno colpite dagli attacchi delle forze dell'ordine, i Consigli dell'Ordine di numerose città della Turchia e numerose associazioni di avvocati² si sono dati appuntamento a Mardin l'11 settembre 2015 per chiedere l'autorizzazione all'ingresso nella città di Cizre, raccogliere le testimonianze dei civili e verificare le violazioni dei diritti umani avvenute nella città.

Circa 300 avvocati turchi e curdi, provenienti da Istanbul, Ankara, Izmir, Batman, Mardin, Diyarbakir, ed altre città della Turchia, si sono riuniti per ottenere una sospensione del coprifuoco e vedere garantito il loro diritto costituzionale all'ingresso nella città di Cizre, ai fini difensivi rispetto alle gravissime violazioni dei diritti umani denunciate dalla popolazione.

L'avvocata Barbara Spinelli, del Foro di Bologna (Italia) membro dell'esecutivo della Associazione Europea delle Avvocato ed Avvocati per la Democrazia e i diritti dell'Uomo nel Mondo (ELDH), si è unita alla delegazione al fine di riferire nelle sedi europee ed internazionali circa le violazioni dei diritti umani riscontrate nella città di Cizre.

Anche la delegazione gli avvocati, come avvenuto il giorno prima per la delegazione HDP, è stata fermata dalle forze dell'ordine al posto di blocco di Midyan. Era presente la polizia e la gendarmeria, che dalla postazione mobile puntava la mitragliatrice sulla folla degli avvocati. La polizia era in tenuta antisommossa e dotata di maschere antigas.

A fronte del rifiuto da parte della polizia di far proseguire la delegazione, gli avvocati hanno inscenato un sit-in di protesta pacifico, al quale si è unito anche il leader del partito HDP Selahattin Demirtaş.

² Tra cui in particolare Özgürlükçü Hukukçular Derneği (Associazione Avvocati Libertari) e Çağdaş Hukukçular Derneği (Associazione Avvocati Progressisti).



Gli avvocati, impossibilitati a superare il posto di blocco in autobus verso la città di Cizre, hanno deciso di proseguire a piedi, aggirando il posto di blocco marciando nelle campagne circostanti.



Dopo aver percorso oltre venti chilometri a piedi, la delegazione è stata nuovamente fermata da un nuovo posto di blocco della polizia. Dopo oltre un'ora di contrattazione, quando ormai era notte inoltrata, gli avvocati sono riusciti a proseguire, e sono stati accompagnati presso la sede del partito HDP – DBP nella città di Karalar, in attesa di poter superare un ulteriore posto di blocco per giungere nella città di Idil, dove hanno trascorso il resto della notte.



Nel frattempo, era giunta la notizia che il Governatore di Sirnak aveva dichiarato la cessazione dello stato di emergenza nella città di Cizre a partire dalle ore 6 della mattina seguente.

Ottenuto il permesso di proseguire, la delegazione si è fermata per la notte nella città di Idil.

A partire dalla mezzanotte, nella città è venuta a mancare l'elettricità, ed i vetri della abitazione dove ero ospite hanno insieme ad altri avvocati hanno iniziato a tremare. Si sentiva distintamente il rumore di colpi di arma da fuoco. La famiglia che ci ha ospitati ci ha riferito che quasi tutte le notti vengono sparati questi colpi, ma non si tratta di un conflitto in atto, quanto piuttosto di colpi di avvertimento, esplosi in aria, anche con il proposito di incutere nella popolazione uno stato di insicurezza costante e quindi indurla a lasciare la città.

LA SITUAZIONE NELLA CITTA' DI CIZRE IL 12 SETTEMBRE 2015

Lo stato di emergenza nella città di Cizre è cessato alle ore 6.00 del 12 settembre 2015.

Terminato il coprifuoco, alle 6.30 una delegazione di 50 avvocati è entrata immediatamente nella città, per verificare le condizioni dei civili dopo 9 giorni di isolamento.

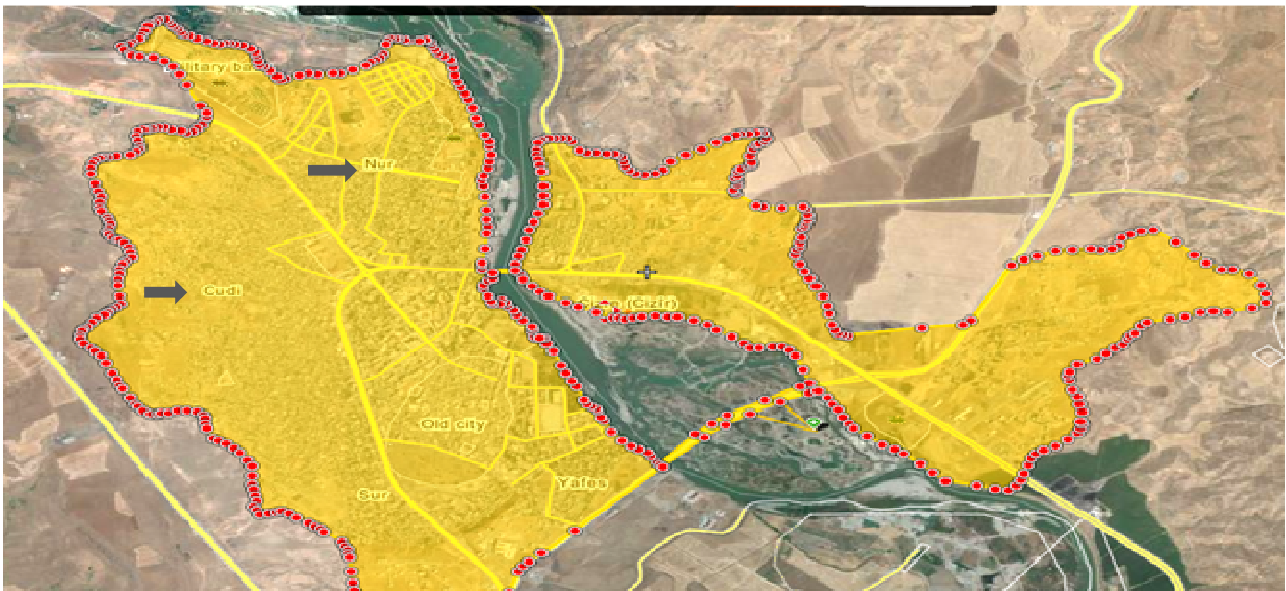
Gli altri avvocati ci hanno raggiunti successivamente presso la sede del partito HDP, dove, in tarda mattinata, è arrivato il leader Selahattin Demirtaş insieme agli altri parlamentari.

I 300 avvocati che componevano la delegazione si sono divisi in gruppi, per visionare lo stato dei luoghi nei diversi distretti e raccogliere testimonianze dalla popolazione.

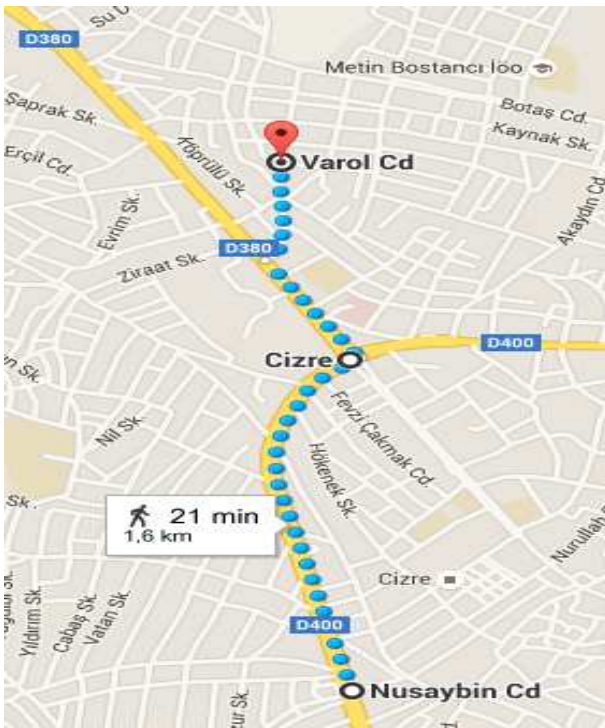
Una piccola delegazione di avvocati è rimasta in città per una ulteriore settimana al fine di raccogliere testimonianze più dettagliate dai civili rispetto a quanto occorso durante lo stato di emergenza.

In questo rapporto si riferisce quanto ho avuto l'opportunità di riscontrare direttamente, insieme agli altri componenti della delegazione, nel corso del sopralluogo nei quartieri di Cudi, Nur e Bedirhan.

Il rapporto dettagliato relativo alla situazione negli altri quartieri verrà pubblicato successivamente ed in maniera dettagliata dalle associazioni di avvocati turche e curde che hanno organizzato la delegazione, e che provvederemo prontamente a diffondere anche in lingua inglese ed italiana.



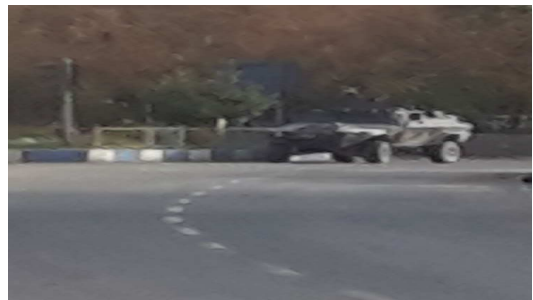
L'INGRESSO IN CITTA' NELLA PRIMA ORA DOPO LA CESSAZIONE DEL COPRIFUOCO



La delegazione è entrata nella città attraverso Nusaybin Caddesi.

Nonostante fosse cessato il coprifuoco, da Idil per entrare a Cizre è stato necessario superare 5 posti di blocco di polizia e gendarmeria (esercito).

All'ingresso ed alla fine delle arterie di scorrimento principali che attraversano la città erano ancora posizionati i carri armati dotati di mitragliatrici (panzer kobra) ed i veicoli della polizia.



Davanti ai nostri occhi si è presentato uno scenario di guerra, con segni evidenti fin dall'ingresso nella città degli attacchi armati alle abitazioni ed alle attività commerciali dei civili. Lungo le strade principali (Nusaybin Caddesi e Idil Caddesi) abbiamo trovato numerosi bossoli esplosi, vetri ed altri detriti.



IL DELIBERATO ISOLAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Nei 9 giorni di vigenza dello stato di emergenza, la popolazione di Cizre è stata posta nelle condizioni di isolamento più assoluto, sia dal resto del mondo sia rispetto agli altri abitanti della città, determinato attraverso l'adozione di plurime misure di sicurezza. In particolare è stato riferito dai civili intervistati:

- Il divieto di accesso nella città a civili, personale medico e paramedico, avvocati, parlamentari;
- L'interruzione del funzionamento delle reti mobili, GSM e internet, e dunque l'impossibilità di accesso ad internet ed anche alle conversazioni telefoniche per chiunque non fosse dotato di telefono fisso;
- L'interruzione dell'elettricità, anche mediante la distruzione con armi pesanti degli impianti elettrici, che ha impedito la possibilità di accedere alle informazioni radio-televisive. A tal proposito nella municipalità di CUDI MAHALLESI è stato possibile visionare i quadri elettrici che risultavano bruciati. E' stato riferito che la polizia speciale (özel harekat polisi), su ordine del Prefetto (Governatore) di Şırnak, abbia impedito ai vigili del fuoco di rompere il coprifuoco per spegnere l'incendio dei quadri elettrici.
- L'imposizione del coprifuoco H24, che ha impedito ogni comunicazione anche tra vicini circa l'evolvere della situazione.

L'EMERGENZA SANITARIA

Il coprifuoco H24 ha impedito agli abitanti di Cizre l'accesso alle cure mediche ed ai beni essenziali della vita. La vita e la salute della popolazione è stata messa a repentaglio dall'interruzione delle forniture idriche ed elettriche, dalla contaminazione delle acque di scolo per la mancata raccolta dei rifiuti e per le carcasse di animali abbandonate sulle strade. Il mancato accesso alle cure mediche anche di emergenza, ed il divieto di circolazione delle ambulanze, hanno determinato la morte di numerosi civili e l'aggravamento delle condizioni di salute di molti altri.

L'INTERRUZIONE DELLA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

E' stata documentata l'interruzione della fornitura di energia elettrica attraverso il danneggiamento con armi pesanti dei quadri elettrici.



Anche nelle abitazioni dei civili, sono stati danneggiati i generatori elettrici privati e gli impianti di condizionamento posti al di fuori delle abitazioni.



La prolungata assenza di forniture di energia elettrica e le alte temperature che hanno caratterizzato il periodo interessato dal black out hanno determinato un rapido deterioramento dei cibi presenti nelle abitazioni e, conseguentemente, il rapido esaurimento delle riserve di approvvigionamenti alimentari, sia per l'impossibilità di cucinare in assenza di elettricità, sia per l'impossibilità di uscire di casa per fare la spesa, considerato il coprifuoco in vigore ventiquattro ore su ventiquattro.

Specialmente nel quartiere di NUR, più di una famiglia ha dichiarato di essere rimasta senza pane e di aver contingentato cibi anche avariati per sfamare almeno i bambini.

L'INTERRUZIONE DI ACQUA

E' stata documentata l'interruzione delle forniture idriche attraverso il danneggiamento con armi esplosive dei tubi, per ostacolare l'approvvigionamento di acqua in città. E' stato riferito che le forze dell'ordine avrebbero vietato l'ingresso in città degli operai che avrebbero dovuto occuparsi della manutenzione delle condutture e che, ad oggi, due dipendenti dell'azienda incaricata di occuparsi di questa attività risulterebbero dispersi.





E' stata documentato il danneggiamento con armi da fuoco delle cisterne con le riserve private di acqua.



E' stato riferito dai civili intervistati che:

- Una famiglia è stata attaccata dalla polizia con armi da fuoco per aver violato di giorno il coprifuoco, nel tentativo di raggiungere l'abbeveratoio degli animali e potervi attingere acqua;
- Molti civili, al limite della disidratazione, si sono abbeverati in pozze di acqua di scolo. Molteplici sono le testimonianze in questo senso raccolte dai civili in NUR Mahallesi.



La carezza di acqua e l'utilizzo di acqua non potabile, congiuntamente alla malnutrizione per carezza di cibo o per l'ingestione di cibo avariato dal caldo, ha determinato l'insorgere di malattie correlate, specialmente nei bambini.



L'imposizione del coprifuoco H24 ha determinato un forte stato di stress emotivo a causa dei continui attacchi alle abitazioni e dell'impossibilità per chi non fosse dotato di telefono fisso di mantenere relazioni con parenti e vicini. In particolare le donne erano molto provate per aver dovuto gestire, in famiglie molto numerose con anziani e bambini, acqua e cibo contingentati. Una donna ha riferito che per il terrore che i bambini uscissero in strada e venissero uccisi dalla polizia, alcune madri li hanno tenuti legati in casa. Una donna ha riferito di aver saputo di un'altra donna che era incinta, la quale a causa dei bombardamenti avrebbe iniziato prematuramente il travaglio e sarebbe morta per assenza di cure. Ad oggi, non è stato possibile verificare la notizia.

Molte persone si sono nascoste nelle cantine ed in rifugi di emergenza.



Molte delle strade attraversate, specialmente nel quartiere di NUR, sono rese inagibili dai fili elettrici caduti a terra, nelle vicinanze di pozze di acqua creatasi a seguito della rottura dei tubi e della riapertura, con la fine del coprifuoco, della fornitura idrica.





IL RISCHIO EPIDEMIA

L'odore nelle strade, in particolare nel distretto di NUR, è insopportabile, sia per via dei cibi avariati, sia per via della mancata raccolta dei rifiuti per oltre una settimana, oltre che per la presenza di cadaveri di animali, uccisi con colpi di arma da fuoco dai tiratori scelti, in putrefazione lungo le strade. Nelle strade è forte anche l'odore di gas e l'odore di bruciato a seguito dei numerosi incendi causati dagli attacchi con armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine alle abitazioni civili.



L'IMPEDIMENTO DI ACCESSO ALLE CURE MEDICHE

E' stato riferito dai civili intervistati che molti dei medici che lavoravano nell'ospedale di Cizre, alla dichiarazione dello stato di emergenza, hanno rassegnato le proprie dimissioni per motivi di sicurezza, e sono rientrati nel diverso distretto di residenza, lasciando in questo modo la città sfornita di personale medico specializzato³.

E' stato riferito da più civili intervistati che le forze dell'ordine hanno vietato la circolazione delle ambulanze, contattate attraverso i numeri di emergenza per il soccorso di feriti gravi, ovvero per il trasporto di cadaveri.

Le farmacie sono state chiuse per tutto il periodo di emergenza.

La delegazione ha verificato che per tutta la durata dello stato di emergenza l'accesso all'ospedale è stato limitato dalle forze dell'ordine.

La delegazione anche al termine del coprifuoco ha verificato che permangono check point di polizia sia all'ingresso dell'ospedale che del pronto soccorso, e che vengono sottoposti a controllo anche i feriti gravi ed i pazienti in situazioni di emergenza. In presenza di alcuni membri della delegazione,

³ <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2015/09/turkey-pkk-clashes-cizre-violence-plagues-southeastern.html#>

una bambina di 4 anni, gravemente ustionata, è stata sottoposta insieme agli accompagnatori all'accurato controllo della polizia prima di essere accompagnata dai medici per le cure.

L'unità di rianimazione dell'ospedale è stata utilizzata come pronto soccorso, e qui vengono tenuti tanto i pazienti in degenza quanto i nuovi arrivati in emergenza.

Nella sede del partito HDP durante il coprifuoco è stato allestito un pronto soccorso di emergenza.



MORTI CONSEGUENTI ALL'IMPEDIMENTO NELL'ACCESSO ALLE CURE MEDICHE

La delegazione ha raccolto da famigliari, vicini di casa ed altri testimoni le seguenti informazioni circa la morte di civili, nel periodo di vigenza dello stato di emergenza a Cizre, dovute al divieto di accesso a cure mediche da parte delle forze dell'ordine:

OSMAN ÇAĞLI	18 anni Ucciso il 7.09.2015 alle ore 7.00 a CUDI MAHALLESİ Si trovava davanti casa in violazione del coprifuoco ed è stato <u>colpito da un tiratore scelto delle forze di sicurezza turche</u> . E' stato colpito alla gamba, sopra al ginocchio. L'ambulanza ha avuto il permesso di soccorrerlo solo dopo 2 ore ed è stata fermata a tutti i posti di blocco. Il ragazzo è morto dissanguato. La famiglia lamenta che i medici, pur potendo prestare cure, non sono intervenuti. La famiglia riferisce che non gli è stato
--------------------	--

	<p>concesso il permesso di partecipare all'autopsia del ragazzo.</p>
SAIT NAYICI	<p>16 anni</p> <p>Era studente alla prima classe del liceo.</p> <p>Ucciso da un tiratore scelto davanti a casa.</p> <p>Il proiettile ha fatto ingresso dalla spalla ed è uscito dal torace. Il ragazzo è rimasto per 6 ore ferito appoggiato al muro di casa ed è morto dissanguato.</p> <p>L'ospedale contattato avrebbe risposto che era stato vietato di intervenire con ogni forma di soccorso.</p> <p>La famiglia ha nascosto il corpo in casa e, denunciata la morte, non ha avuto il permesso di seppellirlo.</p> <p>Con l'aiuto dei vicini il corpo è stato portato e conservato nel congelatore di un supermercato, dove è rimasto 3 giorni, prima di essere portato in ospedale per l'autopsia.</p> <p>Secondo quanto riferito la Procura avrebbe vietato alla famiglia di fotografare il cadavere.</p>
MERYEM SÜME	<p>52 anni</p> <p>Uccisa il 8.09.2015 alle 21.30 a YAFES MAHALLESİ</p> <p>E' stata ferita da una bomba lanciata dalle forze di sicurezza turche.</p> <p>Secondo quanto riferito, nonostante i vicini abbiano chiamato i numeri di emergenza di polizia, esercito e pronto soccorso, l'ambulanza non è stata autorizzata al soccorso.</p> <p>La donna è morta a causa delle ferite riportate. Il suo cadavere prima è stato raffreddato con bottiglie di ghiaccio e poi portato nel freezer di un negozio (polleria) e, vari giorni dopo, ricevuto il permesso necessario, trasferito all'ospedale di Şırnak.</p>

<p>ZEYNEP TAŞKIN, F/ MADRE DI BERXWEDANA</p> <p>BERXWEDANA,F/ FIGLIO DI ZEYNEP</p> <p>MAŞALLAH EDIN, F/ SUOCERA DI ZEYNEP</p>	<p>17 anni</p> <p>11 mesi</p> <p>35 anni</p> <p>Uccise il 9.09.2015 a CUDI MAHALLESI</p> <p>Le due donne, insieme al bambino, si erano recate a casa dello zio che abitava di fronte alla loro abitazione ed aveva il telefono fisso, per chiamare il marito di Maşallah.</p> <p>Tra le 10 e le 11 di sera mentre rientravano a casa sono state bersaglio dei tiratori scelti.</p> <p>Zeynep è caduta con il bambino in braccio.</p> <p>La suocera è stata uccisa nel tentativo di proteggere il bambino.</p> <p>Anche i vicini sono stati feriti in questo tentativo.</p> <p>Le due donne sono morte dissanguate per strada.</p> <p>Alle 7 della mattina seguente è stato possibile portare i cadaveri in un freezer.</p>
<p>ABDUL REZAK</p>	<p>Ucciso il 11.09.2015 verso le ore 9.00 di mattina.</p> <p>L'uomo era cardiopatico ed era in cura presso l'ospedale di Cizre. A causa del coprifuoco era stato costretto ad interrompere le sue cure.</p> <p>Quando la sua porta di casa è stata bombardata ha avuto un attacco di cuore ed è morto.</p>

L'USO INGIUSTIFICATO E SPROPORZIONATO DELLA FORZA CONTRO I CIVILI E CONTRO LA PROPRIETA' PRIVATA

Le autorità governative turche hanno riferito alla stampa che nel corso delle "operazioni" a Cizre oltre 32 militanti del PKK sono stati uccisi e 10 detenuti, e che sono stati colpiti oltre 150 appartamenti utilizzati dal PKK come deposito per le munizioni.

Quanto osservato dalle delegazioni si scontra con la versione ufficiale: i civili uccisi sono perlopiù anziani e bambini, residenti nei quartieri dove sono stati colpiti dalla polizia (e lasciati morire dissanguati senza cure, secondo quanto riferito).

Il sopralluogo effettuato negli appartamenti colpiti evidenzia che si tratta di normalissime abitazioni civili, ed i proprietari rintracciati risultano residenti del posto con normali attività lavorative.

I danni riportati dalle abitazioni sono incompatibili con quelli prodotti dallo scoppio di eventuali riserve di armi contenute all'interno.





I danni riportati inoltre, per quanto verificato e per quanto riferito dai civili, sarebbero esito di attacchi unilaterali con armi ufficiali in dotazioni all'esercito, alla polizia ed alle forze speciali turche.

Dalle rilevazione e non erano ascrivibili a conflitti a fuoco bilaterali, dei quali non si è osservata traccia.













La maggior parte dei bossoli esplosi era di fabbricazione del fornitore ufficiale delle forze armate turche, la ditta MKA.



E' stato documentato anche l'uso di armi non convenzionali, quali bombe a grappolo, con la dicitura "HE" (high explosive), il cui uso in contesti urbani è vietato dal protocollo I della Convenzione di Ginevra.



Nessuno dei civili intervistati dalla delegazione ha riferito di attacchi del PKK alla popolazione, ovvero di scontri nel quartiere tra PKK e forze dell'ordine.

Al contrario, la delegazione ha raccolto informazioni dai civili circa messaggi intimidatori che la polizia avrebbe diffuso nelle strade rivolti alla popolazione a scopo intimidatorio.

In particolare è stato riferito che la polizia in data 11.09.2015 avrebbe annunciato "Voi siete bastardi armeni e vi uccideremo tutti", ed una casa abitata da armeni sarebbe stata colpita e incendiata.

GLI ATTACCHI VIA TERRA E VIA ARIA

I sopralluoghi effettuati dalla delegazione hanno consentito di verificare che la città di Cizre è stata colpita via terra, attraverso appostamenti di tiratori scelti e attraverso le mitragliatrici dei panzer kobra ed altre armi pesanti, e via aria, attraverso attacchi armati effettuati dagli elicotteri leopard.

I civili hanno riferito nella città la presenza di oltre cento veicoli blindati (panzer kobra) e di oltre 1000 militari appartenenti alle forze speciali turche. E' stato riferito che molti delle forze armate parlavano arabo.

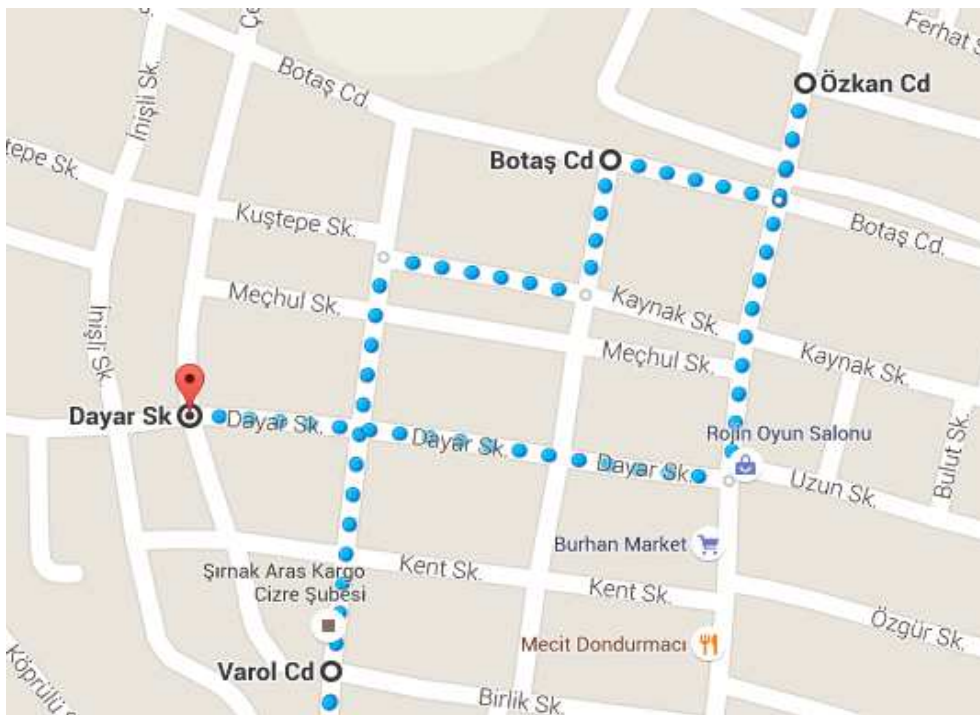
NUR MAHALLES

E' stato riferito che in data 11 e 12 settembre 2015 sulla via di Idil presso il palazzo c.d. Roni verso la mezzanotte la polizia ha fatto irruzione facendo esplodere la porta, ed ha fatto uscire in strada i civili dicendo "vi uccideremo tutti perchè siete armeni". I corpi speciali sarebbero poi saliti all'ultimo piano (ottavo piano) ed avrebbero piazzato una mina nella toilette. Una volta usciti la avrebbero fatta esplodere ed avrebbero poi utilizzato questo palazzo quale base per controllare l'intero quartiere di NUR.

Il quartiere sarebbe poi stato colpito con armi pesanti a lunga gittata. Il luogo di lancio sarebbe stato presso il Cultur Merkezi, dietro al quale vi è una stazione di polizia.

Nel distretto di NUR sono stati osservati anche molti negozi di cibo e di vestiti oggetto di attacchi armati. La polizia al termine del coprifuoco è stata vista dai civili prendere beni dai negozi, ed avrebbe riferito (non è chiaro se a giornalisti o parlamentari presenti) che si trattava di confische per soddisfare i bisogni della popolazione, ma in realtà la polizia e le altre forze armate non hanno mai distribuito beni di prima necessità ai civili.





VIA VAROL

Via Varol è una delle strade più colpite di Nur Mahallesi.

In un palazzo in costruzione in via Varol è stata trovata una bomba inesplosa.



I tiratori scelti si sarebbero appostati sopra il palazzo in costruzione e da lì avrebbero attaccato civili e abitazioni in quella strada. Da quel palazzo risulta anche uccisa una mucca, rinvenuta in strada in fase di decomposizione.

In una casa nella stessa strada è stato riferito dai vicini che quando hanno sparato e distrutto il muro la famiglia si trovava all'interno e non si sa che fine abbia fatto dopo l'attacco alla loro abitazione.

Abbiamo ricevuto la testimonianza anche della storia di S.C., civile di 65 anni e proprietario di un negozio, la cui abitazione è stata attaccata con armi pesanti, e che nell'attacco è stato ferito ad una gamba. Attualmente si trova in ospedale in un'altra città e gli è stata amputata una gamba.

La sua abitazione è stata utilizzata per colpire tutte le abitazioni nella strada di fronte, che, essendo molto stretta, non sarebbe stata altrimenti raggiungibile.



Vengono mostrate alla delegazione anche abitazioni in vie più strette, colpite dagli elicotteri.

La famiglia che viveva in una delle case colpite racconta che sono dovuti fuggire per ben tre volte per mettersi al riparo dagli attacchi.

In questo condominio composto da più appartamenti, ci viene riferito che i panzer hanno colpito ed abbattuto il cancello in ferro per entrare, divelto il palo di sostegno della vigna nel giardino, e colpito ad altezza di uomo tutti gli appartamenti. Si tratta di appartamenti dove vivevano supporters del partito HDP.





Ci viene mostrata una casa che ha preso fuoco dopo essere stata colpita dalle forze armate.



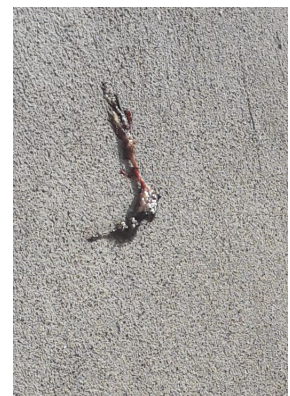
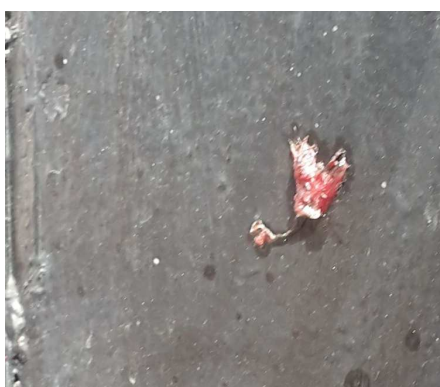
VIA BOTAN

Anche le abitazioni in via Botan risultano danneggiate dai panzer. Gli abitanti riferiscono che passavano tutte le notti a sparare.



VIA DAYAR

La mattina in cui la delegazione stava vistando il quartiere, è scoppiata una bomba e sono stati feriti due bambini, **YUSUF ŞİK** di 13 anni e **BERIVAN DADAN** di 16 anni. Il luogo, immediatamente dopo i fatti, si presentava come segue.



VIA ÖZCAN

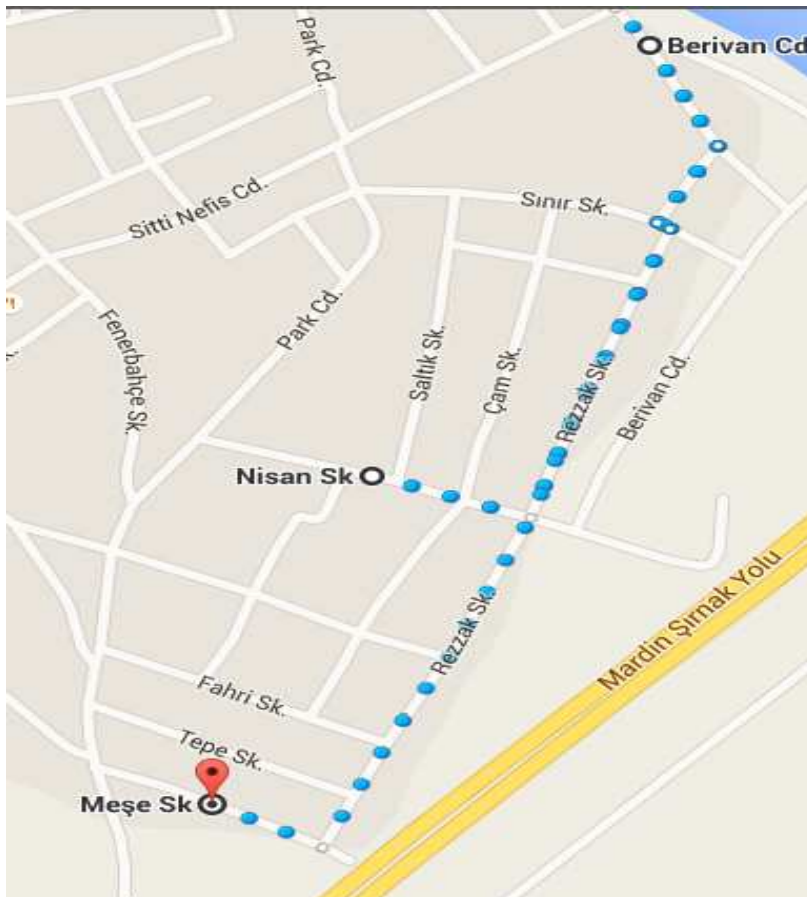
E' stato riferito che la polizia è stata vista piazzare del TNT lungo questa strada, perchè sapendo che con la fine del coprifuoco le persone qui si sarebbero riversate in strada, in caso di feriti per l'esplosione avrebbe potuto imputare l'attentato al PKK.

CUDI MAHALLESİ

In Nusaybin Cd. è stato riferito l'appostamento di tiratori scelti presso la moschea, e sulla strada in corrispondenza di questo posto erano visibili numerosi bossoli esplosi.

Nel quartiere di CUDI sono stati riferiti bombardamenti dalle 2 alle 4 di notte, con bombe c.d. rocket esplose contro porte, mura ed abitazioni del quartiere.

BEDIRHAN DISTRICT



Nel quartiere di Bedirhan le famiglie riferiscono di attacchi ripetuti nella notte dell'11 settembre 2015. Molte delle famiglie si trovavano nelle loro abitazioni durante gli attacchi. Qui vivono anche alcune famiglie siriane rifugiate, le cui abitazioni pure sono state colpite dai panzer.

Le case sono danneggiate in tutte le strade percorse.



E' qui in Berivan Cd. Che è stato ucciso il giovane ÖZGÜR TAŞKIN (V. STORIA NEL CAPITOLO SULLE ESECUZIONI SOMMARIE).

Un civile in Nisan Sokak ci ha mostrato la propria camera da letto, che ha preso fuoco dopo l'attacco con i panzer alla sua casa nella notte tra il 10 e l'11 settembre. Nella stessa notte i panzer hanno colpito altre case di civili in Mese Sk. In questa strada tutte le case sono state danneggiate. A causa dell'intensità degli attacchi ci viene mostrata una abitazione che ha riportato delle crepe come se ci fosse stato un terremoto, tanto che un muro ha ceduto.



Attacchi in Tepe Sk. sono stati riferiti all'inizio dello stato di emergenza.

LE ESECUZIONI SOMMARIE

Al momento sono 26 i civili identificati di cui è noto che hanno perso la vita per via di ferite mortali inflitte dalle forze dell'ordine statali.

Il numero di feriti non è ancora stato identificato, ma parrebbe essere superiore ai 200.

E' stato accertato dalle persone intervistate che in tutti i casi di omicidio si trattava di civili disarmati, soprattutto donne, bambini e anziani residenti nei luoghi dove sono stati uccisi, colpiti con ferite mortali per aver violato il coprifuoco per rispondere ad elementari esigenze di vita, molto spesso durante ore del giorno.

Stando alle descrizioni dei fatti si tratta di vere e proprie esecuzioni sommarie, aggravate dal fatto che in molti casi la morte è conseguenza dell'impedimento da parte delle autorità di sottoporre i feriti a soccorsi immediati: sia perché è stato aperto il fuoco anche contro le persone che si sono avvicinate ai feriti per soccorrerle, avendo questi violato a loro volta il coprifuoco, sia perché alle ambulanze veniva vietato di raggiungere immediatamente i feriti e di portarli in emergenza in ospedale per ricevere le cure opportune.

La tipologia di ferite riportate, e le circostanze in cui sono state inflitte, evidenziano un uso sistematico da parte delle forze dell'ordine di violenza sproporzionata ed ingiustificata nei confronti dei civili e delle proprietà dei civili.

Nel quartiere di Nur ci è stato riferito che un bambino con disabilità mentale, sfuggito al controllo della famiglia, è uscito in strada ed è stato ucciso dalle forze armate, colpito in maniera letale.

CEMILE ÇAĞIRGAN	10/13 anni La seconda sera di coprifuoco, continuando a sentire i rumori dei mezzi pesanti, la madre e la figlia si affacciano sulla porta di casa per capire cosa succede. La bambina, seduta su un muretto di spalle alla strada, cade a terra. La madre capisce che è <u>morta, colpita per via del coprifuoco.</u> La bambina viene conservata per 3 giorni nel frigo di casa e poi, grazie all'intervento di deputati HDP, trasportata all'ospedale di ŞIRNAK. La madre riferisce che le è stato impedito di rivedere la figlia. La madre riferisce che negli scontri del 1992 erano stati uccisi 7 membri della sua famiglia,
------------------------	--

	ma ad oggi ancora non si sa ufficialmente chi li abbia uccisi.
BÜNYAMIN İRCİ	14 anni Ucciso dalle forze speciali (Video online)
EŞREF EDİN	65 anni NUR MAHALLESİ <u>Ucciso da proiettili provenienti da veicolo blindato delle forze dell'ordine</u>
SELMAN AĞAR	10 anni Ucciso il 10.09.2015 in NUSAYBIN STREET da un tiratore scelto con un colpo in testa. Grazie all'intervento di deputati HDP riesce a raggiungere l'ospedale ma muore comunque nella notte.
MEHMET EMIN LEVENT	19 anni
OSMAN ÇAĞLI	18 anni Ucciso il 7.09.2015 alle ore 7.00 a CUDI MAHALLESİ Si trovava davanti casa in violazione del coprifuoco ed è stato <u>colpito da un tiratore scelto delle forze di sicurezza turche</u> . E' stato colpito alla gamba, sopra al ginocchio. L'ambulanza ha avuto il permesso di soccorrerlo solo dopo 2 ore ed è stata fermata a tutti i posti di blocco. Il ragazzo è morto dissanguato. La famiglia lamenta che i medici, pur potendo prestare cure, non sono intervenuti. La famiglia riferisce che non gli è stato concesso il permesso di partecipare all'autopsia del ragazzo.

SAIT ÇAĞDAVUL	21 anni Ucciso dalla polizia
ŞAHİN AÇIK	
<p>MEHMET ERDOĞAN</p>  	<p>70/80 anni</p> <p>Ucciso l'11.09.2015 dalle forze di sicurezza alle ore 19 perché era uscito durante il coprifuoco.</p> <p>Il cadavere è stato rimosso all'alba del 12 settembre dall'ambulanza alla presenza della delegazione.</p> <p>Era uscito per strada per il pane (ne aveva una busta accanto).</p> 
SAIT NAYICI	<p>16 anni</p> <p>Era studente alla prima classe del liceo.</p> <p><u>Ucciso da un tiratore scelto davanti a casa.</u></p> <p>Il proiettile ha fatto ingresso dalla spalla ed è uscito dal torace. Il ragazzo è rimasto per 6 ore ferito appoggiato al muro di casa ed è <u>morto dissanguato.</u></p> <p>L'ospedale contattato ha riferito che era stato</p>

	<p>vietato di intervenire con ogni forma di soccorso.</p> <p>La famiglia ha nascosto il corpo in casa e denunciata la morte non ha avuto il permesso di seppellirlo.</p> <p>Con l'aiuto dei vicini il corpo è stato portato e conservato nel congelatore di un supermercato, dove è rimasto 3 giorni, prima di essere portato in ospedale per l'autopsia.</p> <p>Secondo quanto riferito, la Procura ha vietato alla famiglia di fotografare il cadavere.</p>
ÖZGÜR TAŞKIN	<p>18/20 anni</p> <p>Ucciso il 9.09.2015 alle 3.30/4 di mattina</p> <p>Aveva violato il coprifuoco per recarsi dallo zio, che abita di fronte a casa sua, poichè lo zio aveva il generatore della corrente e dunque poteva prendere sia acqua fresca sia guardare le news in televisione.</p> <p>E' stato ucciso mentre usciva di casa.</p> <p>Il padre lo ha visto morire dissanguato perchè è stato impedito all'ambulanza di poterlo soccorrere.</p> <p>Lo zio paterno del ragazzo, di nome Garip, era stato ucciso negli anni Novanta durante l'insurrezione del Newroz.</p>
MERYEM SÜME	<p>52 anni</p> <p>Uccisa il 8.09.2015 alle 21.30 a YAFES MAHALLESİ</p> <p>E' stata ferita da una bomba lanciata dalle forze di sicurezza turche.</p> <p>Nonostante i vicini abbiano chiamato i numeri di emergenza di polizia, esercito e pronto soccorso, l'ambulanza non è stata autorizzata al soccorso.</p> <p>La donna è morta a causa delle ferite riportate ed il suo cadavere prima è stato raffreddato con bottiglie di ghiaccio e poi portato nel freezer di un negozio (polleria) e, vari giorni</p>

	dopo, ricevuto il permesso necessario, trasferito all'ospedale di ŞIRNAK .
ZEYNEP TAŞKIN , F/ MADRE DI BERXWEDANA BERXWEDANA ,F/ FIGLIO DI ZEYNEP MAŞALLAH EDIN , F/ SUOCERA DI ZEYNEP	17 anni 11 mesi 35 anni Uccise il 9.09.2015 a CUDI MAHALLESI Le due donne, insieme al bambino, si erano recate a casa dello zio che abitava di fronte ed aveva il telefono fisso, per chiamare il marito di Maşallah. Tra le 10 e le 11 di sera mentre rientravano a casa sono state <u>bersaglio dei tiratori scelti</u> . Zeynep è caduta con il bambino in braccio. La suocera è stata uccisa nel tentativo di proteggere il bambino. Anche i vicini sono stati feriti in questo tentativo. Le due donne sono <u>morte dissanguate</u> per strada. Alle 7 della mattina seguente è stato possibile portare i cadaveri in un freezer.
ABDUL REZAK	Ucciso il 11.09.2015 verso le ore 9.00 di mattina. <u>L'uomo era cardiopatico ed era in cura presso l'ospedale di Cizre. A causa del coprifuoco era stato costretto ad interrompere le sue cure.</u> Quando la sua porta di casa è stata bombardata ha avuto un <u>attacco di cuore</u> ed è morto.
MUHAMMED-TAHIR-YARAMIS	35 giorni Morto per l'impossibilità di ricevere cure mediche
HACI ATA BORÇIN.	65 anni Morto per attacco di cuore

XETBAN BÜLBÜL	70 anni Morto per attacco di cuore
BAHATTIN SEVINIK	50 anni Ucciso dalla polizia nel quartiere di NUR
SUPHI SARAL	30 anni Ucciso dalla polizia nel quartiere di NUR
İBRAHİM ÇİÇEK	80 anni Morto per attacco di cuore
SÜRME KARANE	Morto per attacco di cuore

CONCLUSIONI

In data 13 settembre 2015 il Governatore del distretto di Sirnak ha dichiarato nuovamente lo stato di emergenza nella città di Cizre fino al 15 settembre 2015⁴.

La situazione sanitaria è gravemente compromessa dalla nuova dichiarazione dello stato di emergenza, perché il tempo ristretto (meno di 48 ore) intercorrente tra la cessazione del primo coprifuoco e la dichiarazione del secondo hanno impedito ai civili di rimuovere dalle strade le carcasse degli animali morti, di ripristinare le forniture idriche ed elettriche là dove previamente interrotte dagli attacchi delle forze armate turche, e di poter ricevere cure adeguate per lo stato di malnutrizione e disidratazione e per le altre patologie gravi conseguenti alla impossibilità di accesso a cure mediche per tutta la durata del precedente coprifuoco (una settimana).

La delegazione ha verificato che, nel corso dello stato di emergenza, sono stati violati sistematicamente e deliberatamente i diritti fondamentali alla vita ed alla incolumità psicofisica, alla salute, all'educazione, alla proprietà privata dei residenti della città di Cizre, ed in particolare degli abitanti dei quartieri di Nur e di Cudi. Nello specifico:

- ✓ **IMPEDIMENTO DELL'ACCESSO AL VITTO:** La popolazione per almeno una settimana è stata intenzionalmente privata della fornitura di acqua e di energia elettrica.
- ✓ **ISOLAMENTO:** La popolazione per almeno una settimana è stata intenzionalmente isolata attraverso l'interruzione di ogni possibilità di accesso per i civili e per i rappresentanti delle Istituzioni dall'esterno.
- ✓ **IMPEDIMENTO DELL'ACCESSO ALLE CURE:** Alla popolazione è stato intenzionalmente inibito l'accesso alle cure mediche, sia direttamente, vietando alle ambulanze ogni intervento anche per il soccorso di persone a rischio di vita, sia indirettamente, per via del mancato ripristino dei medici licenziati dagli ospedali.
- ✓ **USO SPROPORZIONATO ED INGIUSTIFICATO DELLA FORZA DA PARTE DELLE FORZE ARMATE NEI CONFRONTI DEI CIVILI:** Le forze armate (polizia e gendarmeria militare), sotto il controllo del Governo nazionale, hanno fatto un uso eccessivo, sproporzionato ed ingiustificato della forza nei confronti dei civili, causando la morte di almeno 26 civili.
- ✓ **DISTRUZIONE ARBITRARIA E SU LARGA SCALA DI BENI E PROPRIETA' DEI CIVILI:** Le forze armate (polizia e gendarmeria militare), sotto il controllo del Governo nazionale, hanno fatto un uso eccessivo, sproporzionato ed ingiustificato della forza nei confronti dei civili, attraverso un attacco armato terrestre ed aereo indiscriminato, deliberato e diffuso nei confronti di abitazioni di civili, in maniera tale da provocare la morte di chi si fosse trovato all'interno.

Lo Stato turco non ha preso in seria considerazione la responsabilità di proteggere il suo popolo, ivi inclusi i cittadini turchi di origini curde e armene, da ogni forma di violazione dei loro diritti umani.

⁴ <https://beta.trtworld.com/turkey/second-curfew-declared-in-turkeys-southeastern-cizre-town-7779>

La popolazione di Cizre, per ordine delle autorità turche, ed in ogni caso con l'avallo delle medesime, per oltre una settimana è stata sottoposta a condizioni di vita dirette a provocare intenzionalmente gravi danni all'integrità fisica ed alla salute anche mentale della popolazione, ivi inclusi anziani e bambini, mediante condotte tali da comportare gravi lesioni all'integrità fisica e psichica della popolazione.

Le forze armate hanno diretto intenzionalmente e sistematicamente attacchi armati nei confronti della popolazione e dei beni dei civili, nella consapevolezza che non si trattava di obiettivi militari e che ne sarebbe potuto derivare un alto numero di perdite di vite umane di civili indifesi.

Le gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani imposte alla popolazione di Cizre non possono trovare giustificazione alcuna per motivi di sicurezza, e costituiscono una grave violazione degli obblighi internazionali assunti dalla Turchia attraverso la ratifica delle principali Convenzioni internazionali, ivi inclusa la Convenzione di Ginevra e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani.

Ed infatti in virtù dell'articolo 15 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, non è ammessa deroga da parte degli Stati che hanno ratificato la Convenzione agli articoli 2 (diritto alla vita); 3 (proibizione della tortura); 4, paragrafo 1 (proibizione della schiavitù) e 7 (nulla poena sine lege). La Turchia, per derogare agli ulteriori diritti stabiliti dalla Convenzione, deve previamente notificarlo al Segretario generale⁵.

La comunità internazionale ha la responsabilità di utilizzare ogni mezzo appropriato, inclusi i mezzi diplomatici, umanitari ed altri per invitare il Governo turco al rispetto delle proprie obbligazioni internazionali.

Se lo Stato turco fallisce manifestamente nel compito di proteggere la popolazione, si chiede che la comunità internazionale intraprenda le azioni opportune per proteggere la popolazione da questi crimini, in accordo con la Carta dell'ONU.

In particolare si chiede:

- **che il Parlamento nazionale invii una delegazione ufficiale al fine di verificare lo stato attuale delle condizioni della popolazione della città e l'effettivo accesso ai diritti fondamentali, ed al fine di interloquire con la Prefettura (Governorato) locale circa le misure minime di protezione dei civili durante la dichiarazione dello stato di emergenza.**

⁵ ARTICOLO 15 CEDU - Deroga in caso di stato d'urgenza 1. In caso di guerra o in caso di altro pericolo pubblico che minacci la vita della nazione, ogni Alta Parte contraente può adottare delle misure in deroga agli obblighi previsti dalla presente Convenzione, nella stretta misura in cui la situazione lo richieda e a condizione che tali misure non siano in conflitto con gli altri obblighi derivanti dal diritto internazionale. 2. La disposizione precedente non autorizza alcuna deroga all'articolo 2, salvo il caso di decesso causato da legittimi atti di guerra, e agli articoli 3, 4 § 1 e 7. 3. Ogni Alta Parte contraente che eserciti tale diritto di deroga tiene informato nel modo più completo il Segretario generale del Consiglio d'Europa sulle misure prese e sui motivi che le hanno determinate. Deve ugualmente informare il Segretario generale del Consiglio d'Europa della data in cui queste misure cessano d'essere in vigore e in cui le disposizioni della Convenzione riacquistano piena applicazione.

- **che la delegazione parlamentare nazionale presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa intraprenda le azioni più opportune per assicurare l'interessamento di tale organismo.**
- **che le autorità nazionali sollecitino con urgenza il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ad intraprendere un dialogo urgente con il Governo turco al fine di valutare la situazione locale dei diritti umani nelle città e nelle municipalità a maggioranza curda dove le Prefetture (governorati) hanno dichiarato lo stato di emergenza.**
- **che la delegazione nazionale presso il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa interessi tale organismo, invitandolo ad effettuare una visita ufficiale in Turchia presso le municipalità interessate dallo stato di emergenza, anche al fine di monitorare il regolare svolgimento delle elezioni del 1 novembre 2015.**

L'AUTRICE

Barbara Spinelli è avvocatessa della associazione Giuristi Democratici. E' membro del Comitato esecutivo di ELDH (Associazione Europea di Avvocati per la Democrazia ed i Diritti Umani nel Mondo) ed è tra le fondatrici del Women Caucus nella Associazione Internazionale degli Avvocati Democratici (IADL).

Barbara Spinelli ha partecipato in qualità di osservatrice internazionale alle udienze dei processi KCK e CHD, che vedono imputati decine di avvocati turchi e curdi, ed ha organizzato la delegazione internazionale di 13 professioniste (avvocate, psichiatre, giornaliste) che, nel marzo 2013, ha visitato i campi di accoglienza in Turchia, Kurdistan Iracheno e Siria (Rojava) per verificare le condizioni delle donne e bambine sopravvissute all'ISIS (Da'esh).

Barbara Spinelli è autrice del libro "Femminicidio" (FrancoAngeli, 2008) ed ha coordinato la redazione del Rapporto Ombra 2011 sulla implementazione in Italia della CEDAW (Convenzione Onu per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne). Ha collaborato in materia di violenza sulle donne, in qualità di esperta indipendente, con la Relatrice Speciale dell'ONU contro la violenza sulle donne e con UNODC.

avv.barbaraspinelli@gmail.com

Twitter: @Femminicidio

L'ASSOCIAZIONE GIURISTI DEMOCRATICI

I GD promuovono un concreto impegno dei giuristi per la difesa ed attuazione dei principi democratici, di uguaglianza ed antifascisti della Costituzione della Repubblica, per la applicazione delle Convenzioni dei Diritti dell'Uomo, per la realizzazione di una Costituzione Europea autenticamente democratica, fondata sul ripudio della guerra, con particolare riguardo ai diritti dei lavoratori, dei meno abbienti e degli emarginati ed ai diritti di associazione, libertà di circolazione, riunione e manifestazione del pensiero. I GD sostengono ogni azione in difesa dei diritti dell'uomo, della libertà dei popoli, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza della nazioni, nello svolgimento pacifico dei rapporti internazionali.

info@giuristidemocratici.it

Twitter: @giudem

ELDH – L'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEGLI AVVOCATI PER LA DEMOCRAZIA ED I DIRITTI UMANI NEL MONDO

L'Associazione Europea delle Avvocate ed Avvocati per la Democrazia e i diritti dell'Uomo nel Mondo (ELDH) è un'associazione progressista senza scopi di lucro che attualmente riunisce giuristi di 18 paesi europei, che si battono collettivamente per i diritti umani, in particolare per le libertà civili, i diritti sociali ed economici, la democrazia, i diritti di migranti e rifugiate/-i o richiedenti asilo, il diritto allo sviluppo di tutti i paesi, la pace, la parità di diritti per donne e uomini, i diritti delle minoranze, il diritto dei popoli all'autodeterminazione, e promuove azioni giudiziarie nei confronti dei perpetratori di crimini di guerra e di violazioni dei diritti. L'ELDH opera in sinergia con l'Associazione internazionale delle Giuriste e dei Giuristi democratici (IADL) e collabora anche con altre associazioni progressiste di giuristi per i diritti umani, come gli Avvocati europei democratici (AEUD), il Centro europeo per i diritti costituzionali e i diritti umani (ECCHR), una serie di organizzazioni sindacali e atenei, e la Rete europea per la lotta al razzismo, (ENAR).

www.eldh.eu